

Shopper: CNA non si arrende

 Per l'associazione degli artigiani il Decreto non è ancora operativo. E annuncia battaglia a Bruxelles.

21 marzo 2013 16:37

In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale (data per imminente da fonti del Ministero dell'Ambiente) che dovrebbe far partire il conto alla rovescia di 60 giorni prima dell'entrata in vigore delle sanzioni, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA) ha diramato una nota, dove si ricorda che il decreto non può diventare operativo prima di ottenere via libera dalla Commissione Europea, e che - in ogni caso - il bando agli shopper non biodegradabili configura un ostacolo alla concorrenza e alla libera circolazione delle merci. L'Associazione è quindi pronta a presentare alla Commissione Europea una formale denuncia riguardante inadempimenti al diritto comunitario. Pubblichiamo di seguito il comunicato CNA.

Sacchetti in plastica per l'asporto di merci: il Decreto non è ancora operativo. La posizione della CNA

Il Decreto attuativo dell'art.2 L.n.28/2012 concernente l'individuazione delle caratteristiche tecniche dei sacchi per l'asporto di merci ai fini del divieto di commercializzazione e dell'entrata in vigore del relativo regime sanzionatorio è stato firmato dai Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico e notificato alla Commissione Europea senza tenere in alcuna considerazione, come più volte richiesto, la riapertura di un dialogo con l'intera filiera delle imprese che in Italia producono sacchi monouso (i cosiddetti "shoppers") per asporto di merci e senza nemmeno recepire le raccomandazioni e le richieste di modifica al testo che le Commissioni riunite competenti della Camera avevano sollecitato a larga maggioranza in fase di valutazione preventiva dello schema di Decreto.

Con questo ennesimo "atto di forza" la potente lobby della "bioplastica" vorrebbe eliminare definitivamente dal mercato tutti gli shoppers prodotti con materiale diverso da quello "compostabile", determinando la chiusura di molte piccole e medie aziende con alcune migliaia di addetti che rendono biodegradabili i polimeri plastici con additivi, sebbene conformi ad altre norme tecniche, anche quando raggiungono livelli elevatissimi di biodegradabilità.

Una scelta determinata solo da interessi monopolistici maldestramente mascherati da motivazioni scientifiche ed ambientali, e per di più in una fase storica nella quale è semplicemente indecente provocare per via legislativa la perdita anche di un solo posto di lavoro in più.

Diversamente da quanto i sostenitori del decreto affermano in questi giorni la Commissione Europea non si è ancora espressa ufficialmente sul merito del testo e siamo quindi ancora lontani dalla chiusura della procedura d'infrazione avviata a suo tempo in materia nei confronti dello Stato italiano. Da questo punto di vista l'art.6 dice una cosa molto precisa, e cioè che il decreto medesimo diventerà definitivamente operativo solo dalla data di conclusione con esito favorevole della procedura d'informazione ai sensi delle Direttive europee competenti, sul quale la Commissione Europea ha tempo per esprimersi fino al 13 Giugno pv.

Per parte sua la CNA Nazionale è in procinto di presentare in merito alla Commissione Europea una formale denuncia riguardante inadempimenti al diritto comunitario, con riferimento al divieto imposto agli Stati membri di ostacolare l'immissione sul mercato di imballaggi conformi ai requisiti essenziali previsti dalla Direttiva UE 94/62 e di condizionarne la commerciabilità alla conformità con norme tecniche armonizzate di natura non cogente, determinando in tal modo un palese ostacolo alla concorrenza e alla libera circolazione delle merci.

© Polimerica - Riproduzione riservata